

WWW.CHIESALUTERANA.IT/TRIESTE

1/2025



LETTERA COMUNITARIA GEMEINDEBRIEF

CHIESA LUTERANA TRIESTE



Das Gute behalten—Andacht zur Jahreslosung 2025

Liebe Leser,
die Jahreslosung 2025 lautet: „**Prüfet alles und behaltet das Gute**“ (1 Thessalonicher 5,21). Dieser Vers lädt uns ein, mit Bedacht und Weisheit in der Welt zu leben. In einer Zeit, in der wir von unzähligen Informationen und Meinungen überflutet werden, ist es wichtig, dass wir uns nicht blind von allem mitreißen lassen. Die Aufforderung, alles zu prüfen, ist ein Aufruf zu einer aktiven und reflektierten Haltung gegenüber allem, was wir hören und sehen.

„Prüfen“ bedeutet, Dinge auf ihre Richtigkeit, ihren Wert und ihre Auswirkung zu hinterfragen. Dies gilt sowohl für äußere Informationen als auch für unsere eigenen Gedanken und Handlungen. Wir sollen uns nicht einfach von Trends oder der Meinung anderer leiten lassen, sondern in der Stille und im Gebet suchen, was wahr und gut ist. Gott hat uns den

Verstand gegeben, um differenziert und verantwortungsvoll zu entscheiden.

Die zweite Hälfte des Verses, „und behaltet das Gute“, fordert uns heraus, das, was wahr und gerecht ist, in unserem Leben zu bewahren. Es geht nicht nur darum, das Schlechte abzulehnen, sondern auch das Gute aktiv zu schätzen und zu pflegen. Das Gute zu bewahren heißt, es in unserem Alltag zu leben und anderen Menschen weiterzugeben. So können wir eine Welt gestalten, in der Wahrheit, Gerechtigkeit und Liebe nicht nur Werte sind, sondern Wirklichkeit werden.

Prüfen und bewahren – eine Haltung, die uns hilft, in einer komplexen Welt den Kurs zu halten und das Gute zu fördern.

Möge uns Gottes Weisheit helfen, das Gute zu erkennen und zu bewahren.

Euer Pfarrer Andrei Popescu

Tenere ciò che è buono—meditazione sul motto dell'anno 2025

Cari lettori,

il motto dell'anno 2025 è:

“Esaminate ogni cosa e tenete ciò che è buono” (1 Tessalonicesi 5,21). Questo versetto ci invita a vivere con ponderatezza e saggezza nel mondo. In un'epoca in cui siamo sommersi da innumerevoli informazioni e opinioni, è importante non lasciarsi trasportare ciecamente da tutto. L'invito a vagliare ogni cosa è un invito ad avere un atteggiamento attivo e riflessivo nei confronti di tutto ciò che sentiamo e vediamo, cercando di discernere ciò che è davvero valido e utile.

“Testare” significa esaminare le cose per verificarne l'accuratezza, il valore e l'impatto. Questo vale sia per le informazioni esterne che per i nostri pensieri e le nostre azioni. Non dobbiamo lasciarci guidare semplicemente dalle tendenze o dalle opinioni degli altri, ma dobbiamo cercare nel silenzio e nella preghiera ciò che è vero e buono. Dio ci ha dato la mente

per prendere decisioni discrete e responsabili, basate sulla Sua parola e sulla Sua guida.

La seconda metà del versetto, “e conserva ciò che è buono”, ci sfida a conservare ciò che è vero e giusto nella nostra vita. Non si tratta solo di rifiutare ciò che è cattivo, ma anche di apprezzare e coltivare attivamente ciò che è buono. Conservare il bene significa viverlo nella nostra vita quotidiana e trasmetterlo agli altri. In questo modo, possiamo dare forma a un mondo in cui la verità, la giustizia e l'amore non siano solo valori, ma diventino realtà concrete e tangibili.

Esaminare e conservare - un atteggiamento che ci aiuta a mantenere la rotta in un mondo complesso e a promuovere il bene in ogni ambito della nostra vita.

Che la saggezza di Dio ci aiuti a riconoscere e preservare ciò che è buono.

Il vostro Pastore Andrei Popescu

Nei secoli—una mano tesa: il S.O.G.IT.

La mattina del 6 ottobre scorso, giorno del Ringraziamento, un pulmino sostava davanti all'ingresso della nostra chiesa. Su di esso spiccava il simbolo della croce di San Giovanni. Pochi, tuttavia, vi hanno prestato attenzione, interrogandosi sulla sua presenza nella nostra piccola piazza. Eppure, quel veicolo rappresentava un legame profondo, intrecciato nel tempo, tra la nostra comunità e il S.O.G.IT., il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni in Italia.

Per comprenderne l'origine, occorre tornare al 6 maggio 1976, quando una devastante scossa di terremoto colpì il vicino Friuli. L'offerta d'aiuto e la generosità non tardarono ad arrivare da ogni parte, inclusa la Germania, dove l'Ordine di San Giovanni si mobilitò prontamente. Fu così che il primo gruppo di volontari giovaniti cercò un punto di riferimento linguistico e organizzativo, trovandolo nella nostra comunità, grazie al supporto dell'allora Decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia, Wol-

fgang Enge, e del nostro curatore Otto Betz-Güttner.

In quei giorni difficili, si forgiò un rapporto di stima reciproca, che andò ben oltre l'emergenza contingente, ponendo le basi per una collaborazione più duratura. Il 15 settembre 1976, nacque a Trieste la prima sede italiana del Soccorso dell'Ordine di San Giovanni.

Inizialmente, il significato dell'acronimo S.O.G.IT. era poco noto in città, tanto che molti lo associavano al quartiere di San Giovanni, sede dello storico ospedale psichiatrico. Tuttavia, con il tempo, l'organizzazione si fece riconoscere per il suo instancabile impegno: soccorsi d'emergenza con ambulanze e veicoli attrezzati, corsi di primo soccorso, assistenza durante manifestazioni sportive e il prestito gratuito di dispositivi medici come stampelle e sedie a rotelle.

Ma chi sono, in realtà, i Giovanniti? E quali sono le radici di questa tradizione? Per rispondere, dobbiamo fare un salto indietro di quasi un millen-

nio, in un'Europa segnata da guerre, carestie ed epidemie. Correva l'anno 1050 circa, quando venne fondato a Gerusalemme un ospedale per i pellegrini cristiani, che prese il nome di Ospedale di San Giovanni. Questa fondazione, che inizialmente non era cavalleresca, aveva lo scopo di accogliere, curare e assistere i pellegrini malati o bisognosi. Fu però nel conte-

sto della Prima Crociata (1096-1099), dopo l'appello di Papa Urbano II, che l'ospedale si trasformò in un ordine cavalleresco. I membri, che inizialmente erano religiosi impegnati nell'assistenza, iniziarono a prendere parte

alle guerre crociate per difendere i Luoghi Santi e i pellegrini. Così nacque l'Ordine di San Giovanni, noto anche come Ordine degli Ospitalieri. Il simbolo che univa i membri dell'ordine era la croce bianca a otto punte, che divenne il distintivo più riconoscibile, nota oggi come la croce di Malta.



Dopo la perdita dei territori cristiani in Terra Santa e la caduta di Gerusalemme nel 1187, gli Ospitalieri si rifugiarono prima a Cipro, poi a Rodi e infine a Malta nel 1530, dove l'ordine divenne famoso per la sua difesa contro gli attacchi ottomani. Nonostante il ruolo militare, la missione principale dell'ordine rimase sempre quella di assistenza sanitaria e caritativa. Fon-

darono ospedali, cliniche e altre strutture di soccorso.

Oggi, gli operatori del S.O.G.IT. portano avanti questa eredità con la stessa dedizione e il medesimo spirito di servizio. La croce di Malta, simbolo della

loro storia millenaria, non rappresenta solo un emblema, ma un impegno: quello di tendere una mano.

In un'epoca in cui il bisogno di aiuto è più urgente che mai, forse è giunto il momento per tutti noi di ricambiare quel gesto, offrendo a nostra volta una mano tesa.

Heidi Strasser

E fu voce, e fu silenzio

Sono passati più di cinquecento anni dalla riforma di Lutero. Un evento che ha coinvolto persone, aspirazioni, modi di pensare e ideali politici. Un astro destinato a ridare vigore a una cristianità, svuotata dall'interno per colpe umane, solo umane. Troppo potere, troppa corruzione... e scarso spirito evangelico.

Ma nel tempo questa voce corale, riformatrice e di rinnovamento è andata assottigliandosi; così come la coralità del cattolicesimo è andato assottigliandosi, per giungere in tempi più recenti alla secolarizzazione e alla libertà della scienza.

Lo stesso si può dire della nostra chiesa luterana, che ha festeggiato il 3 novembre centocinquanta anni dalla sua costruzione, terminata il 1874. Quelli erano anni d'oro, in cui il numero dei membri cresceva. Poi è iniziata una discesa inesorabile. Un declino che oggi ha portato a

una chiesa che accoglie solo pochi fedeli al culto domenicale.

Per una rinascita della "voglia di Dio" non è sufficiente la capacità del nostro Pastore Andrei Popescu, persona di valore intellettuale. Non è sufficiente l'eccellenza artistica del maestro Manuel Tomadin, organista che esprime la ricchezza mistica della musica. Non sono sufficienti gli sforzi della nostra comunità, che cerca di penetrare il sociale con spirito di servizio.

E nemmeno è sufficiente una chiesa gremita, come quella che ci è stata donata il 3 novembre, in occasione dei festeggiamenti. Preparativi, biglietti di invito, passa parola, buona volontà da parte di tutti: c'è stato uno sforzo per ridare voce a una chiesa che rischia di perdere la voce per sempre. Si è trattato di un culto importante, alla presenza di rappresentanti del mondo civile, delle comunità evangeliche, della comunità cattolica. Un culto animato dalla bravura delle Voci

Luterane e accompagnato da grandi suonate d'organo.

Anche il rinfresco a conclusione della giornata ha fatto la sua parte: noi tutti alla ricerca di una convivialità che descrivesse l'aspirazione a una fratellanza, persa ogni giorno di più, anche fra le comunità religiose.

C'è un incalzante pessimismo nel mio dire. Ma vi è anche un grido di aiuto, un'invocazione alla Grazia di Dio, più volte richiamata dal nostro Pastore nella sua stimolante predica.

Con i grandi numeri del cattolicesimo la fuga dalla fede la si percepisce meno. Ma nella nostra piccola comunità i numeri contano: i piccoli numeri si vedono. Il silenzio domenicale è sempre più assordante.

Vorrei una chiesa piena di gente, così come piena è stata in occasione del grande culto, di cui si è detto. Vorrei una Chiesa-casa-di-tutti, dove le micro-comunità evangeliche di Trieste (e d'Italia), le Chiese

ortodosse e le grandi comunità cattoliche sperimentino davvero la fratellanza, e non solo nei proclami. Vorrei una Chiesa in cui i dissensi e i dissapori lascino spazio alla semplicità della gente, la gente comune, che poco si intende di inconcludenti dispute teologiche e molto chiede a chi deve testimoniare. In attesa che lo Spirito senza tempo annulli il silenzio e diventi voce di un linguaggio comune.

Domenico Mantovani



Und es war eine Stimme, und es war ein Schweigen

Mehr als fünfhundert Jahre sind seit Luthers Reformation vergangen. Ein Ereignis, das Menschen, Bestrebungen, Denkweisen und politische Ideale betraf. Ein Stern, der dazu bestimmt war, ein Christentum wiederzubeleben, das durch menschliche Fehler, die nur menschlich sind, von innen heraus geleert wurde. Zu viel Macht, zu viel Korruption... und zu wenig evangelischer Geist.

Doch im Laufe der Zeit ist diese chorische, reformierende und erneuernde Stimme immer leiser geworden, so wie auch der chorische Charakter des Katholizismus immer leiser geworden ist und in jüngster Zeit zur Säkularisierung und zur Freiheit der Wissenschaft geführt hat.

Das Gleiche gilt für unsere lutherische Kirche, die am 3. November ihr hundertfünfzigjähriges Bestehen seit ihrer Errichtung im Jahr 1874 feierte. Es waren goldene Jahre, in denen die Zahl der Mit-

glieder wuchs. Dann begann ein unaufhaltsamer Niedergang. Ein Rückgang, der heute zu einer Kirche geführt hat, die nur noch wenige Gläubige zum Sonntagsgottesdienst empfängt.

Die Fähigkeiten unseres Pfarrers Andrei Popescu, einer intellektuellen Persönlichkeit, reichen nicht aus, um die „Sehnsucht nach Gott“ wiederzubeleben. Die künstlerische Exzellenz von Maestro Manuel Tomadin, einem Organisten, der den mystischen Reichtum der Musik zum Ausdruck bringt, reicht nicht aus. Die Bemühungen unserer Gemeinde, die im Geiste des Dienens den sozialen Bereich zu durchdringen sucht, reichen nicht aus.

Auch eine volle Kirche, wie sie uns am 3. November für die Feierlichkeiten zur Verfügung gestellt wurde, reicht nicht aus. Die Vorbereitungen, die Einladungskarten, die Mundpropaganda, der gute Wille aller: Man hat sich bemüht, einer

Kirche, die ihre Stimme für immer zu verlieren drohte, wieder eine Stimme zu geben. Es war ein wichtiger Gottesdienst in Anwesenheit von Vertretern der Zivilgesellschaft, der evangelischen Gemeinden und der katholischen Gemeinden. Ein Gottesdienst, der durch das Können der Lutherischen Stimmen (Voci Luterane) belebt und von einem großartigen Orgelspiel begleitet wurde. Der Imbiss am Ende des Tages trug ebenfalls seinen Teil dazu bei: Wir alle waren auf der Suche nach einer Geselligkeit, die das Streben nach Brüderlichkeit beschrieb, das jeden Tag mehr und mehr verloren geht, sogar unter den religiösen Gemeinden.

Es liegt ein drängender Pessimismus in meiner Aussage. Aber es ist auch ein Hilferuf, eine Anrufung der Gnade Gottes, an die unser Pfarrer in seiner bewegenden Predigt immer wieder erinnert.

Bei den großen Zahlen des Katholizismus ist die Flucht aus dem Glauben weniger spürbar. Aber in unserer kleinen Gemeinde zählen die

Zahlen: die kleinen Zahlen werden gesehen. Das sonntägliche Schweigen ist zunehmend ohrenbetäubend.

Ich wünsche mir eine Kirche voller Menschen, so voll wie beim oben erwähnten großen Gottesdienst. Ich wünsche mir ein Haus der Kirche für alle, in dem die evangelischen Mikrogemeinden von Triest (und Italien), die orthodoxen Kirchen und die großen katholischen Gemeinden wirklich Brüderlichkeit erleben, und das nicht nur in Proklamationen. Ich wünsche mir eine Kirche, in der die Meinungsverschiedenheiten und Unstimmigkeiten der Einfachheit des Volkes, des einfachen Volkes, Platz machen, das wenig über unschlüssige theologische Streitigkeiten weiß und viel von denen verlangt, die Zeugnis ablegen müssen. In der Erwartung, dass der zeitlose Geist das Schweigen aufhebt und zur Stimme einer gemeinsamen Sprache wird.

Domenico Mantovani

Ci siamo...

In mezzo all'immensa quantità di retorica che ogni giorno ci avvolge, la nostra comunità, come già accennato nella precedente lettera, ha deciso di organizzare un Culto speciale, in concomitanza con la giornata contro la violenza alle donne che si tiene ogni anno il 25 novembre. È facile dedicare un giorno all'anno a una qualsiasi problematica per metterla in risalto; il difficile è dare seguito in maniera concreta e celere alle buone proposte e alle buone intenzioni che spesso scaturiscono dopo queste giornate di riflessione. Nel caso specifico che ci ha coinvolto, organizzare un Culto dedicato alle donne e gestito dalle donne rappresentanti della nostra comunità (il coro Voci Luterane compreso) è stato un ottimo segnale; soprattutto se si considerano gli svariati messaggi che si sono lanciati, anche molto provocatori, a modo di sfida verso il futuro. La chiesa ha un suo compito

di fronte a questo tipo di problematica e la sua voce deve diventare la voce autorevole che grida in nome di una giustizia mancante. Questo Culto potrebbe paragonarsi a una sorta di sfogo verso ciò che ha rappresentato la storia; storia crudele che ha sempre negato alle donne l'opportunità di dimostrare di avere straordinarie capacità. In eventi di tale rilevanza la presenza solidale come espressione di una presa di coscienza non dovrebbe mancare; sono precisamente queste manifestazioni che aiutano a raggiungere obiettivi inimmaginabili. Resta un po' il rammarico del fatto di dover sottolineare quanta poca presenza di donne e di altri membri della nostra comunità c'era in chiesa a dare manforte all'iniziativa che tocca tutti da vicino. Nella vita l'unione fa la forza, è un dato di fatto. La speranza che gli sbagli che si sono verificati lungo le

generazioni possano essere superati risulta debole quando le parti interessate non sono invogliate al cambiamento o almeno non così tanto da sentirsi partecipi. Solo quando il male ci tocca da vicino gridiamo alla ricerca di giustizia e di solidarietà. Ma abbiamo fatto qualcosa per evitare di arrivare al peggio? È comodo che siano gli altri a risolvere i problemi. La partecipazione a esprimerci come voce univoca è un modo per

mettere in primo piano una faccenda che dobbiamo viverla, noi donne, come se fossimo un'entità indivisibile. Che questo sia un monito per i giorni avvenire e non rimanga solo un evento come qualsiasi altro che serve a riempire certe esigenze del momento ma che poi finisce nel dimenticatoio.

Marianella Rodríguez



Jetzt geht's los...

Inmitten der immensen Rhetorik, die uns tagtäglich umgibt, hat unsere Gemeinde, wie bereits im vorangegangenen Brief erwähnt, beschlossen, anlässlich des Tages gegen Gewalt an Frauen, der jedes Jahr am 25. November begangen wird, einen besonderen Gottesdienst zu veranstalten. Es ist einfach, einen

Tag im Jahr einem Thema zu widmen, um es in den Mittelpunkt zu stellen; schwierig ist es, die guten Vorschläge und Absichten, die oft nach diesen Tagen des Nachdenkens entstehen, konkret und schnell umzusetzen. Im konkreten Fall, der uns betraf, war die Organisation eines den Frauen gewidmeten Gottesdienstes, der von



den Frauenvertreterinnen unserer Gemeinde (einschließlich des Chors Voci Luterane) geleitet wurde, ein sehr gutes Zeichen; vor allem, wenn man die verschiedenen, auch sehr provokativen Botschaften bedenkt, die als Herausforderung für die Zukunft vorgebracht wurden. Die Kirche muss sich ihrer eigenen Aufgabe stellen, und ihre Stimme muss zur maßgeblichen Stimme werden, die im Namen der fehlenden Gerechtigkeit schreit. Diese Anbetung könnte als eine Art Ausbruch gegen das verstanden werden, was die Geschichte repräsentiert hat; eine grausame Geschichte, die den Frauen immer die Möglichkeit verweigert hat, ihre außergewöhnlichen Fähigkeiten zu zeigen. Bei Veranstaltungen von solcher Bedeutung darf die Solidarität als Ausdruck des Bewusstseins nicht fehlen; gerade durch diese Veranstaltungen werden unvorstellbare Ziele erreicht. Es bleibt etwas bedauerlich, dass wir darauf hinweisen müssen, wie wenig Frauen und andere Mitglieder unserer Gemeinde in der Kirche

anwesend waren, um die Initiative zu unterstützen, die uns alle betrifft. Im Leben ist Einigkeit eine Stärke, das ist eine Tatsache. Die Hoffnung, dass das Unrecht, das über Generationen hinweg geschehen ist, überwunden werden kann, ist schwach, wenn die Beteiligten nicht ermutigt werden, sich zu ändern, oder zumindest nicht so sehr, dass sie das Gefühl haben, sich beteiligen zu können. Nur wenn uns das Böse sehr nahe geht, schreien wir nach Gerechtigkeit und Solidarität. Aber haben wir etwas getan, um das Schlimmste zu verhindern? Es ist bequem, dass es andere sind, die die Probleme lösen. Wenn wir uns beteiligen und mit einer Stimme sprechen, können wir eine Angelegenheit in den Vordergrund rücken, die wir als Frauen als unteilbare Einheit erleben müssen. Möge dies eine Warnung für die kommenden Tage sein und nicht nur ein weiteres Ereignis bleiben, das dazu dient, bestimmte Bedürfnisse des Augenblicks zu befriedigen, dann aber in Vergessenheit gerät.

Marianella Rodríguez

Una boccata di ossigeno

Come capita a ognuno di noi, il passare degli anni fa sì che tutto ciò che è stato raggiunto acquisisca valore e la memoria della storia trascorsa diventi messaggio per le future generazioni. Con gli esseri

umani sono le esperienze quelle che regalano saggezza. E con gli oggetti, come ci si comporta? Il nostro caro organo ci offre meravigliose lezioni; ha vissuto 150 anni regalandoci gioia, melodie,

armonia e piacere per le orecchie e pace per l'anima. Le sue "esperienze" hanno trasportato le memorie della musica come linguaggio universale. Lavoro duro e impegnativo è questo. La "stanchezza" si fa sentire come se fossimo di fronte a un anziano con qualche giustificato acciaccio. Ebbene sì, il nostro organo iniziava a dare segni di cedimento e ci "pregava"



tacitamente di intervenire per poter continuare a darci la passione e le emozioni che ogni tasto racchiude in attesa di vibrare sotto le dita di mani esperte. Non è mia intenzione elencare gli aspetti tecnici relativi al restauro, ma è importante che sappiate cosa è accaduto sinora. In breve, si è deciso di affrontare un non semplice intervento sullo strumento affinché rinascesse nel suo splendore originale. È un intervento che necessariamente verrà fatto a tappe in quanto si richiede un'ingente somma di denaro; quindi, un passo alla volta, una nota dietro l'altra. Ce l'abbiamo fatta a finire la prima tappa, molto importante, che porterà a rinvigorire i suoni durante l'esecuzione dei brani. In concreto, si è intervenuto sull'impianto di vento (smontaggio e sostituzione dei vari pezzi) che è quello che spinge il suono verso l'esterno e lo fa vibrare a dovere. E anche il motore ha dovuto ricevere particolare attenzione visto che

passati tanti anni dalla costruzione era da aspettarsi una urgente revisione. Probabilmente a un orecchio inesperto la differenza di suoni e intensità non risulterà così evidente dopo il restauro ma i maestri organisti che hanno il piacere e il onore di suonare il nostro organo senz'altro riusciranno a percepire il miglioramento, in modo da poter sfruttare al massimo le sfumature che le tastiere sono capaci di "dipingere" attraverso le note. Possiamo ben dire che, in coincidenza con i 150 anni dalla costruzione e consacrazione della nostra chiesa, il regalo migliore che si poteva immaginare per il nostro organo era ringiovanire le sue prestanze, nonostante il fatto che anche lui ha compiuto 150 anni di vita e di onorato servizio. E ci auguriamo che il suo cammino sia ancora lungo e costellato di successi.

Marianella Rodríguez

Culti domenicali alle ore 10.30 nella Chiesa Luterana in L.go Panfili 1, Trieste

05/01/25	Epifania del Signore—in italiano
12/01/25	Rinnovamento del Patto—in italiano (culto metodista in Via Rigutti, 1)
19/01/25	Culto ecumenico con la comunità cattolica di lingua tedesca—in tedesco
26/01/25	3° Domenica dopo l'Epifania—in italiano
02/02/25	Ultima Domenica dopo l'Epifania—in italiano con S. Cena
09/02/25	4° Domenica prima della Quaresima—in tedesco
16/02/25	Festa della Libertà—in italiano (culto valdese in Via Rigutti)
23/02/25	2° Domenica prima della Quaresima—in italiano
02/03/25	Dom. prima della Quaresima—Estomihi—in italiano; S. Cena
09/03/25	1° Domenica della Quaresima—Invocavit—in tedesco
16/03/25	2° Domenica della Quaresima—Reminiscere—in italiano
23/03/25	3° Domenica della Quaresima—Oculi—in italiano
30/03/25	4° Domenica della Quaresima—Laetare—in italiano
06/04/25	5° Domenica della Quaresima—Judica—in italiano; S. Cena
13/04/25	6° Domenica della Quaresima—Domenica delle Palme—in tedesco con Battesimo
18/04/25	Venerdì Santo—in tedesco con Santa Cena
20/04/25	Pasqua—in italiano con Santa Cena e Battesimo
27/04/25	1° Domenica dopo Pasqua—Quasimodogeniti—in italiano
04/05/25	2° Domenica d. Pasqua—Misericordias Domini—in italiano

La Chiesa: Largo Panfli, 1
 Culti: domenica, ore 10.30
 Generalmente, la prima domenica di ogni mese si celebra la Santa Cena.

Jeden ersten Sonntag im Monat wird in der Regel das Heilige Abendmahl gefeiert. Jeden zweiten Sonntag im Monat wird der Gottesdienst auf Deutsch gehalten.

Pastore: Andrei Popescu
 mail: popescu@chiesaluterana.it

Ufficio / Segreteria:
 Via S. Lazzaro 19
 34122 Trieste; 1° piano
 Tel/Fax: 040/630168
 E-Mail: trieste@chiesaluterana.it
 Orario d'ufficio: su appuntamento

Segretaria: Gudrun Martini
 Curatore: Ernesto Masucci
 Organista: Manuel Tomadin

Progetto "Letti ospedalieri"
 Contatto: Gianfranco Petruzzi
 cell: 3356069444
 mail: gianfrancopetruzzi59@gmail.com

Cimitero Evangelico: V. Slavich 4
 Orario: ore 7-17 (invernale) e 7-19 (estivo)

Contatto: Giuliano Nadrah
 Via Imbriani 7; Tel. 040/366286

Foresteria: informazioni in segreteria

Il nostro c/c della Comunità:
 Intestazione:

"Comunità Evangelica Luterana di Confessione Augustana"
 Banca Generali
**IBAN: IT41U 03075 02200
 CC8500638257**

Siamo su Facebook!

I nostri culti sono trasmessi in diretta su Facebook.

Lasciateci un commento, mettete un "Like" al nostro profilo: **Comunità Evangelica Luterana di Trieste**. E chi gradisce di far parte del nostro gruppo su Whatsapp, può mandare una email indicando il proprio numero di cellulare al seguente indirizzo:
trieste@chiesaluterana.it

Ein Hauch von frischer Luft

Wie bei jedem von uns gewinnt mit den Jahren alles Erreichte an Wert, und die Erinnerung an die Vergangenheit wird zu einer Botschaft für künftige Generationen. Bei den Menschen sind es die Erfahrungen, die Weisheit vermitteln. Und wie gehen wir mit den Gegenständen um? Unsere liebe Orgel bietet uns wunderbare Lehren; sie hat 150 Jahre gelebt und uns Freude, Melodien, Harmonie und Genuss für die Ohren und Frieden für die Seele geschenkt. Ihre „Erfahrungen“ haben die Erinnerungen an die Musik als universelle Sprache weitergetragen. Das ist harte und anspruchsvolle Arbeit. Die „Müdigkeit“ macht sich bemerkbar, als hätten wir es mit einem älteren Menschen zu tun, der zu Recht kränkelt. Ja, unsere Orgel zeigte erste Anzeichen des Versagens und „bettelte“ stillschweigend darum, dass wir eingreifen, damit sie uns weiterhin die Leidenschaft und die Emotionen schenken kann, die jede Taste in sich birgt und darauf wartet,

unter den Fingern erfahrener Hände zu vibrieren. Es ist nicht meine Absicht, die technischen Aspekte der Restaurierung aufzuzählen, aber es ist wichtig, dass Sie wissen, was bis jetzt geschehen ist. Kurz gesagt, es wurde beschlossen, einen nicht einfachen Eingriff an dem Instrument vorzunehmen, um es in seinem ursprünglichen Glanz wieder aufleben zu lassen. Es handelt sich um einen Eingriff, der notwendigerweise in Etappen erfolgen wird, da eine große Summe Geld benötigt wird; daher ein Schritt nach dem anderen, eine Note nach der anderen. Es ist uns gelungen, den ersten, sehr wichtigen Schritt zu vollenden, der dazu führen wird, die Klänge während der Aufführung der Stücke wieder zu beleben. Insbesondere mussten wir an der Windanlage arbeiten (verschiedene Teile ausbauen und ersetzen), die den Klang nach außen drückt und ihn richtig vibrieren lässt. Auch dem Motor musste besondere Aufmerksamkeit gewidmet werden,

da so viele Jahre nach seinem Bau eine dringende Überholung zu erwarten war. Für ein ungeübtes Ohr wird der Unterschied im Klang und in der Intensität nach der Restaurierung wahrscheinlich nicht so offensichtlich sein, aber Orgelmeister, die das Vergnügen und die Ehre haben, unsere Orgel zu spielen, werden zweifellos in der Lage sein, die Verbesserung wahrzunehmen, so dass sie das Beste aus den Nuancen machen können, die die Klaviaturen in der Lage sind, durch die Noten zu „malen“. Wir können mit Fug und Recht behaupten, dass wir unserer Orgel zum 150. Jahrestag des Baus und der Einweihung unserer Kirche das beste Geschenk ge-

macht haben, das wir uns vorstellen konnten: eine Verjüngungskur, obwohl auch sie bereits 150 Jahre alt ist und einen ehrenvollen Dienst geleistet hat. Und wir hoffen, dass ihre Reise noch lang und voller Erfolg sein wird.

Marianella Rodríguez



Bazar natalizio

Fatta la xe! È sabato sera, 23 novembre 2024, ore 19.30, e l'ingresso di via San Lazzaro è di nuovo tranquillo. Solo lo scintillante albero di Natale argentato nell'angolo e i rami di abete profumati sui davanzali delle finestre ricordano che quel giorno lì si è tenuto il Bazar di Natale.

Per lo staff, organizzare il bazar non significa solo essere al centro comunitario prima dell'alba il giorno del mercatino stesso e mettere tutti gli oggetti donati nella giusta luce, decorare bene i tavoli per il caffè e tagliare le torte, ma soprattutto, Bazar significa un sacco di pianificazione. Le signore che gestivano il Bazar nella sala comunitaria lo fanno bene e ogni volta hanno investito molti mesi del loro tempo.

Vi accompagniamo nei preparativi per il Bazar 2024: tutto è iniziato a febbraio con il primo tipo di marmellata che è stata cucinata per il bazar. Questo lavoro continua

per tutto l'anno. Nella prima metà dell'anno, è stato anche necessario decidere cosa avrebbe fatto il team per enfatizzare il carattere fai-da-te del Bazar. È importante trovare un tema che sia al passo con i tempi, relativamente facile da realizzare, utile e compatibile con i nostri valori religiosi. Nel 2023 si trattava delle "Polpette di semi", con le quali volevamo portare a Trieste e dintorni una maggiore varietà di fiori per gli insetti. Per il 2024, abbiamo optato per piccole candele, che singolarmente, ma anche come composizione, portano luce nel buio e raffigurano lo spirito dell'Avvento.

In estate, il team si riuniva in soffitta e lavava tutto ciò che doveva essere messo in vendita al Bazar. I contenitori che dovevano essere riempiti di cibo come parte di un set di regali sono stati raccolti in una grande scatola e puliti di nuovo nella lavastoviglie poco prima del bazar. Una settimana

prima del Bazar, questi set regalo sono stati confezionati e le decorazioni per la tavola sono state realizzate con i rami di un castagno abbattuto dal giardino di una nostra casa in via Besenghi.

Due giorni prima del Bazar, i tavoli all'ingresso erano già stati allestiti grazie ad aiutanti forti e laboriosi, e il venerdì pomeriggio la maggior parte della merce è stata portata giù dalla soffitta, sempre con il supporto attivo. Un ospite della casa aveva accettato di fare il turno di notte e di badare alla merce.

È arrivato il giorno del Bazar. Prima ancora che il sole sorgesse, il team si è messo al lavoro e ha distribuito i prodotti sui grandi tavoli, ordinati per tema. Alle ore 9.30 è arrivato il momento degli ultimi ritocchi: preparare il caffè ed il té, riempire le zuccheriere, tagliare le torte fatte in casa e confezionare le corone dell'Avvento preordinate, in sacchetti per poterle trasportare a casa più facilmente. Mezz'ora dopo, i primi ospiti erano già in

piedi tra i tavoli con una tazza di caffè, alla ricerca di un regalo sostenibile per sé o per i propri cari. Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto nell'organizzazione. Ma naturalmente il nostro ringraziamento più grande va a voi, che visitate il nostro Bazar natalizio e ci rendete possibile aiutare le persone con le vostre donazioni. Buon Natale e un sano 2025 pieno di momenti meravigliosi con le persone che sono importanti per voi.

Il team del bazar



Weihnachtsbasar

Geschafft! Es ist Samstagabend, 23. November 2024, 19.30 Uhr, und im Eingangsbereich der Via San Lazzaro ist wieder Ruhe eingekehrt. Nur der silber-funkelnde Weihnachtsbaum im Eck und die nach Wald duftenden Tannenzweige auf den Fenstersimsen erinnern noch daran, dass dort an diesem Tag der Weihnachtsbasar stattgefunden hat.

Den Bazar zu organisieren bedeutet für das Organisationsteam nicht nur, am Tag des Marktes selbst bereits vor Sonnenaufgang im Gemeindehaus zu sein und all die gespendeten Gegenstände richtig in Szene zu setzen, die Tische zum Kaffeetrinken nett zu dekorieren und die Kuchen aufzuschneiden – Bazar bedeutet vor allem viel Planung. Das wissen die Damen, die früher den Bazar im Gemeindebüro betrieben haben

und ebenfalls jedes Mal viele Monate ihrer Zeit investiert haben.

Wir nehmen euch mal mit in die Vorbereitungen für den Bazar 2024: Los ging es im Februar mit der ersten Marmeladensorte, die für den Bazar gekocht wurde. Diese Arbeit zieht sich immer durch das ganze Jahr hindurch. Zu entscheiden galt es in der



ersten Jahreshälfte auch, was das Team basteln wird, um den Selbermachen-Charakter des Bazars zu unterstreichen. Dabei ist es wichtig, ein Thema am Puls der Zeit

zu finden, relativ einfach umzusetzen, nützlich und mit unseren religiösen Werten vereinbar. Im Jahr 2023 waren es die Samenkugeln, mit denen wir mehr blühende Vielfalt für Insekten nach Triest und Umgebung bringen wollten. Für das Jahr 2024 haben wir uns für kleine Kerzenlichter entschieden, die ein-

zeln aber auch als Arrangement Licht ins Dunkle bringen und den Geist des Advents abbilden.

Im Sommer hat sich das Team im Dachgeschoss getroffen und alles, was auf dem Bazar zum Verkauf angeboten werden sollte, abgewaschen. In einer großen Kiste wurden die Gefäße gesammelt und kurz vor dem Bazar nochmal in der Spülmaschine gereinigt, die als Teil eines Geschenksets mit Lebensmitteln gefüllt werden sollten. Eine Woche vor dem Bazar wurden diese Geschenksets verpackt und die Tischdekoration aus den Ästen eines gefällten Kastanienbaumes aus dem Garten des Hauses in Via Besenghi gefertigt.

Zwei Tage vor dem Bazar wurden dank starker, fleißiger Helfer, bereits die Tische im Eingangsbereich aufgebaut und am Freitagnachmittag wurde, ebenfalls mit tatkräftiger Unterstützung, der Großteil der Ware aus dem Dachgeschoss nach unten gebracht. Ein Hausgast hatte sich bereiterklärt, Nachtdienst zu machen und auf die Sachen aufzupassen.

Noch bevor die Sonne aufging, legte das Team am Samstagmorgen los und verteilte, thematisch sortiert, die War auf den großen Tischen. Um 9.30 Uhr ging es dann an den Feinschliff: Kaffee und Tee kochen, Zuckerschälchen auffüllen, Kuchen anschneiden und die vorbestellten Adventskränze in Tüten verpacken, damit ihr sie besser nach Hause transportieren konntet. Eine halbe Stunde später standen dann bereits die ersten Gäste mit einer Tasse Kaffee zwischen den Tischen und stöberten, auf der Suche nach einem nachhaltigen Geschenk für sich selbst oder für ihre Liebsten.

Vielen Dank an alle, die uns bei der Organisation unterstützt haben. Unser größter Dank gilt aber natürlich euch, die ihr unseren Weihnachtsbazar besucht und es mit euren Spenden ermöglicht, dass wir Menschen helfen können.

Frohe Weihnachten und ein gesundes Jahr 2025 voller schöner Momente mit Menschen, die euch wichtig sind.

Das Bazar-Team

La luce della Vigilia che ci porta al Natale

Vigilia è attesa. L'attesa e trepidazioni, emozioni, incognite, speranze. Come ogni anno la nostra chiesa si è vestita di festa perché l'attesa della Vigilia di Natale ha un significato molto profondo per il mondo della cristianità. La nostra Vigilia è semplice ma allo stesso tempo crea quell'atmosfera che rasserena l'anima e ci dice che qualcosa di speciale ci circonda. I canti, il coro, le letture, le riflessioni, fanno presagire ciò che accadrà a breve e non vediamo l'ora che accada come se si trattasse di una sorta di regalo sotto l'albero, che ci aspetta. Parlare dell'atmosfera che si crea durante la Vigilia è difficile da descrivere perché ognuno di noi percepisce l'avvenimento in modo comprensibilmente intimo ed è giusto che così rimanga; ma se c'è un momento nel quale tutti sembrerebbero trovarsi in una

speciale sintonia spirituale è quello dell'accensione delle candeline; cantare "Stille Nacht" tutti insieme e all'unisono con le candeline accese in mano in mezzo a una particolare penombra creatasi con le fiamme, assomiglia a una melodia che va aldilà dell'umano e che ci porterà a quello che attendevamo: il Natale, la nascita di Gesù. E l'attesa è finita. Il Natale, la Natività, un momento impegnativo nella storia dell'umanità; umanità che ha ricevuto il regalo più prezioso che ci si poteva immaginare. Il Salvatore. Le candeline accese nella Vigilia hanno compiuto la sua missione, ovvero, illuminare il nostro cammino verso ciò che la nostra speranza custodiva: celebrare l'arrivo del bambino della pace. Data l'importanza di un tale momento glorioso era quasi doveroso voler dividerlo con chi si

sente parte della famiglia cristiana ed è per questo che la nostra chiesa, per celebrare la venuta dell'annunciato Messia, ha accolto i rappresentanti delle comunità protestanti di Trieste per testimoniare con una voce sola il giubilo nel sapere che

spirituale è un messaggio fermo nel pensiero cristiano che guarda già con apprensione a ciò che sarà il destino che attende al bambino appena nato: un sofferto sacrificio per redimere l'umanità. Sta a noi far in modo che la ragione di esistere di quel



l'attesa è finita. L'unione dei pensieri rafforza l'essenza della fede che oggi come oggi traballa e viene minacciata e indebolita. Il Natale come simbolo di raggruppamento a livello

bambino non si perda fra polemiche sterili; semplicemente comportarci da esseri umani nel rispetto mutuo.

Marianella Rodríguez

Incontro ecumenico di preghiera verso Natale

Un vivo ringraziamento va in queste righe alla Comunità Ortodossa Moldava, che ha ospitato le chiese di Trieste, in occasione di un momento ecumenico di preghiera. In uno spirito di fraternità, vivo nella nostra città, i rappresentanti delle varie

confessioni hanno pregato insieme, uniti ai molti fedeli presenti. Il parroco della Comunità Moldava e sua moglie hanno accompagnato con i loro canti questo sentito momento di spiritualità; mentre i rappresentanti delle diverse



chiese si sono alternati nella guida della preghiera. La predica è stata affidata al pastore Ciaccio, della chiesa Valdese e Metodista. Tra i vari aspetti, egli ha sottolineato il valore del riposo, del fermarsi, dell'attesa. Uno degli elementi che la società moderna ha perso. E questo vale anche per i credenti. Noi tutti abbiamo bisogno di fermarci, riflettere e ritrovare un'interiorità, smarrita nella storia.

La chiesa di San Giuseppe, in via dell'Istria, da non molto affidata alla Comunità Moldava, si è ora rivestita di magnifiche icone ortodosse, che immergono chi vi giunge in un clima mistico, ricco della presenza del Cristo, delle Sante e dei Santi, che esprimono l'unità di fede e di azione del cristianesimo.

Le chiese cristiane hanno bisogno di questi momenti, per ritrovare il senso autentico di una fede, che nei secoli ha sofferto per contese e abusi religiosi, orientati a concezioni geopolitiche fuorvianti.

A conclusione di questo sentito incontro di preghiera, c'è stato un momento di fraterna convivialità: un ricco rinfresco apprezzato da tutti, nel quale si è potuto continuare a condividere in modo informale idee per un percorso comune.

Domenico Mantovani

Cercasi volontaria/o per rappresentare la nostra Chiesa nell'ambito della "Rete per l'ambiente"

Da alcuni anni, la Chiesa Evangelica Luterana in Italia ha iniziato a porre maggiormente l'accento sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità. La Rete per l'Ambiente è composta, a livello nazionale, dalle e dai referenti ambientali dalle varie comunità della CELI.

Attiviamoci per modificare il nostro modo di consumare e vivere, riducendo la nostra Carbon-Footprint e orientandoci a queste semplici regole:

Ridurre - Riutilizzare - Riciclare - Regionale

La Comunità è stata contattata dal responsabile nazionale per invitarci a partecipare al progetto ambiente 2025 e promuovere a livello locale l'iniziativa. Cosa comporta la posizione di referente per l'ambiente?

- 3-4 incontri online all'anno con gli altri referenti della rete per l'ambiente
- 1 incontro di persona (probabilmente a Roma)
- 1 articolo bilingue in estate per il "Tempo del Creato"
- 1 articolo bilingue per Natale
- Tema annuale da decidere con eventuali articoli e/o attività
- Iniziative locali, rafforzamento e sostegno della consapevolezza ambientale nella propria comunità

Per ulteriori informazioni vedi il blog: <https://celi-to.jimdofree.com/2024/10/02/fede-fa-futuro-blog-della-rete-per-l-ambiente/>

Chi è interessato a partecipare a questa iniziativa è pregato di contattare la Segreteria, tel: 040 630168 - email: tries-te@chiesaluterana.it



Foto: N. Schwarz © GemeindebriefDruckerei.de

I progetti diaconali

In questa edizione della Lettera Comunitaria, parliamo di uno degli altri progetti diaconali, i "letti ospedalieri".

Per poter accudire i malati a casa, non c'è solo bisogno di conoscenze specifiche o di personale specializzato, ma anche di specifici dispositivi che sono molto costosi. La Comunità Evangelica Luterana di Trieste ha dato vita ad un progetto diaconale con "letti ospedalieri".

Questi letti, con tutta l'attrezzatura elettrica necessaria, sono destinati a persone che abitano a Trieste e dintorni e che hanno bisogno di cure specifiche domiciliari – anche soltanto per un periodo determinato – a causa di una malattia/incidente/intervento.

Da quanto tempo c'è il progetto letti ospedalieri?

Il progetto è stato iniziato nel 2019, quando il Pastore Aleksander Erniša ha ritirato in Germania alcuni letti disponibili in quanto non più utilizzati. Poi, all'inizio dell'anno 2021, la Comunità ha acquistato i primi 10 letti, che sono pieghevoli e molto più pratici degli altri - sia per trasporto sia per lo stoccaggio in magazzino. Altri 10 letti sono stati acquistati nel novembre 2021. Nel maggio dell'anno 2023 20 letti sono stati acquistati - portando ad un totale di 40 letti ospedalieri disponibili su richiesta.

Che risultati si sono ottenuti? Durante questi anni, la Comunità ha ricevuto tante richieste. Anche le altre associazioni che assistono le

persone anziani e fragili, e le loro famiglie, per esempio l'Associazione De Banfield, promuovano l'iniziativa, come anche l'ASUGI (Associazione sanitaria universitaria Giuliano Isontino) che informano le persone su questa opportunità di sostegno.

Quante sono state le richieste? Le richieste sono sempre in aumento e in questo momento tutti i letti ospedalieri sono in uso. Questo ha generato una lunga lista d'attesa.

Qual è l'impatto?

Le persone che hanno beneficiato dei "letti ospedalieri" sono molto contente del servizio che viene fornito. Per la Comunità è una buona pubblicità perché genera interesse per il nostro lavoro e porta nuovi sostenitori.

Come vengono usati i soldi donati?

Le donazioni generiche che arrivano alla Comunità sono usate per poter andare avanti con i progetti sociali di diaconia, tra cui i "letti ospedalieri".

Come possiamo contribuire?

Ci appelliamo alla generosità dei membri della nostra Comunità e non solo. Se volete contribuire a questo progetto specifico dei letti ospedalieri, l'IBAN è il seguente:

IT41U0307502200CC85006
38257. Oppure contattare direttamente la Segreteria:
tel: 040 630168 - email:
trieste@chiesaluterana.it

Joanna Lacey

I NOSTRI PUNTI DI DOMANDA

Hai una domanda per noi? Una proposta?
Un suggerimento? Vuoi scrivere un articolo?
Sapere qualcosa in particolare? Parlare con noi...?

Scrivici a letteracomunitaria@gmail.com

La “Lettera comunitaria” è il
bollettino informativo della
Comunità Evangelica C. A. (Luterana) di Trieste.
La comunità è membro della
Chiesa Evangelica Luterana in Italia (CELI)
e ha sede in Via San Lazzaro 19,
I-34122 Trieste.

La redazione è diretta dal Pastore Andrei Popescu
e dal suo team: Joanna Lacey, Marianella Rodríguez e
Domenico Mantovani.

La prossima “Lettera comunitaria” coprirà i mesi
maggio-agosto 2025.

Vi preghiamo di inviare testi e foto non oltre il 1 aprile 2025 al
seguente indirizzo e-mail:

letteracomunitaria@gmail.com